

Pierpaolo Bonacini *La curtis di Campo Miliacio*

[A stampa in *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, a cura di D. Labate, Firenze 2006, pp. 81-85 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 14) © dell'autore – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

1. *La corte regia*

Esaminare il caso della *curtis* di *Campo Miliacio* potrebbe suggerire di trovarsi di fronte a un'azienda fondiaria strutturata secondo la fondamentale bipartizione tra dominico e massaricio, tra un nucleo centrale compatto con funzioni di coordinamento e di residenza del proprietario o di un suo rappresentante locale e una corona di poderi satelliti sparsi entro un raggio geografico più o meno ampio. Una struttura agraria segnata dalla stretta complementarietà funzionale tra i due ambiti costitutivi diffusasi, in particolare, dal secolo IX, che potrebbe avere costituito la base per lo sviluppo di un potere signorile, da parte del *dominus*, circoscritto all'ambito fondiario e in seguito eventualmente proiettato ad assumere una dimensione più larga, in grado di operare un condizionamento di un territorio compatto e ben definito¹. Tanto più favorita, nel caso specifico, dalla collocazione del suo centro gestionale, e forse di buona parte delle dipendenze, entro quella fascia collinare che si estende a sud della via Emilia tra i 100 e i 400 m s.l.m., caratterizzata da un'alta predisposizione allo sfruttamento agricolo e alla diffusione del tessuto insediativo anche durante il periodo altomedievale. Quella stessa fascia geografica in cui si collocano le *curtes* di Vignola e Savignano sul Panaro e, a una quota minore, quella di Portile, tutte dotate di *castra* e controllate dai vescovi modenesi, che ne fanno i cardini della propria dominazione signorile nelle campagne e della più larga autorità temporale erosa a fatica, tra i secoli XII e XIII, dal giovane comune cittadino².

Nel caso di *Campo Miliacio* si deve invece osservare un nucleo curtense in relazione al quale mancano completamente notizie sulle dipendenze fondiarie e sulle relazioni gestionali che le avrebbero collegate al centro organizzativo ubicato presso la località odierna di Ca' Cameazzo, a nord di Fiorano all'incrocio della via Viazza quasi al confine con il territorio di Formigine³. Si tratta infatti di una *curtis* facente parte del patrimonio regio, che emerge nelle fonti scritte dopo la metà del secolo IX escludendo la possibilità – allo stato attuale delle conoscenze archivistiche – di chiarirne tanto le origini, quanto la dinamica formativa e le reali caratteristiche funzionali.

La prima menzione nota della *curtem iuris nostri, quae dicitur Campo Miliacio (...), quae sita est in comitatu Motinensi* si rinviene in un diploma rilasciato dall'imperatore Ludovico II (825-875), residente presso l'importante corte regia di Marengo (Alessandria), il 5 ottobre di un anno non precisato, ma identificabile con l'860⁴. Tale documento, con cui il primogenito di Lotario I dona alla moglie Angilberga, che ha sposato nell'851, l'anno successivo alla sua consacrazione imperiale⁵, la corte di *Campo Miliacio* assieme alla *Curtis Nova*, presso Novellara, in territorio reggiano, riveste un peculiare significato poiché costituisce il più antico atto dotale noto di un sovrano europeo, fortemente connotato secondo la tradizione gallo-franca degli atti privati di costituzione di dote. Nello stesso periodo, cioè la seconda metà del secolo IX, è attestata la sola località di *campum Milatium* quale caposaldo della linea di confine fra i territori

¹ Andreolli-Montanari 1983, cui aggiungere i vari saggi raccolti in Sergi 1993.

² Sulle *curtes* citate, in particolare, Bonacini 1997; sull'evoluzione delle istituzioni urbane sino al XIII secolo è fondamentale Rölker 1997.

³ Diversamente dal profilo un po' troppo 'disinvolto', inerente lo sviluppo e la consistenza della corte, delineato da Bucciardi 1934, pp. 1 ss.

⁴ Edizione più recente in Wanner 1994, n. 30, p. 125 = Tiraboschi 1793, n. XXV, p. 33 = Benassi 1910, n. V, p. 109 (datato all'851). Risulta invece falso l'ulteriore diploma, datato al 3 giugno 870, con cui Ludovico II avrebbe donato alla moglie l'abbazia piacentina di S. Pietro di Cotrebbia rinnovando la cessione di un altro ampio blocco patrimoniale comprendente anche la corte di Campo Miliacio: cfr. Wanner 1994, n. 78, p. 221 = Campi 1651, n. XI, p. 459 (datato all'865) = Benassi 1910, n. XIV, p. 128.

⁵ Breve profilo di Angilberga in Goetz 1980 e di Ludovico II in Zielinski 1991, e con più ampio sviluppo in Zielinski 1987.

diocesani/comitali di Reggio e Modena, linea che, una volta discesa dalle colline, prosegue verso settentrione *per paludes Civitatis Novae usque stratam ac deinde in Aquam longam usque dum venit in Burrianam*⁶ e che persiste con regolarità anche nei secoli successivi⁷.

Nel marzo 877, due anni dopo la morte del consorte, Angilberga predispone un cospicuo lascito testamentario in favore del monastero femminile piacentino intitolato alla santa Resurrezione e ai santi martiri Bartolomeo, Sisto e Fabiano, di cui lei stessa aveva promosso la fondazione in anni precedenti, assegnandogli una ricchissima dotazione fondiaria distribuita su scala pluriregionale comprendente anche la corte di *Campomiliacio in finibus Modinensibus* con tutte le pertinenze di terre e di servi, cui si allude in forma generica riferendole cumulativamente a tutte le unità patrimoniali oggetto del lascito senza fornire alcuna indicazione più specifica⁸. La donazione effettuata da Angilberga trova la rapida approvazione di papa Giovanni VIII, nello stesso anno, e quindi la conferma da parte di Adriano III nell'885⁹. Da allora la *curtis* modenese entra stabilmente nell'asse patrimoniale del cenobio piacentino e ad esso viene confermata da diversi re e imperatori successivi, come Carlo III nell'882¹⁰, Arnolfo di Carinzia nell'896 (nell'ambito di un diploma di conferma più generale)¹¹, Berengario I nel 917 (che indirizza il diploma alla figlia Berta, badessa del monastero stesso)¹², Ugo di Provenza nel 926¹³, Berengario II nel 951¹⁴, Ottone I nel 952¹⁵ e Federico I nel 1155¹⁶.

Tramite un diploma pervenuto soltanto in copia del XIV secolo, il 20 maggio 1197 Enrico VI incrementa la dotazione locale di S. Sisto concedendogli *braydam nostram de Roarolo, quantum sufficit ad tria paria bovum singulis annis, que sita est in curte Campomiliacio in episcopatu Mutinensium, quam curtem ipsum monasterium tenet ab imperio*¹⁷. Si tratta quindi di una braida, un terreno di maggior pregio vocato a una produttività più alta e redditizia ubicabile non lontano da Formigine e Casinalbo¹⁸, la cui estensione sembra corrispondere alle possibilità lavorative annue di tre paia di buoi, con ciò alludendo – verosimilmente – a un diretto e collaudato uso agricolo della terra oggetto della donazione. Terra che risulta posta in località Roarolo nel territorio della stessa *curtis* e quindi sempre inclusa nella disponibilità del patrimonio fiscale dal quale proviene il restante complesso fondiario ceduto al monastero piacentino tre secoli prima, la cui originaria derivazione *ab imperio* viene ribadita – forse non a caso – nella nuova concessione imperiale.

L'ubicazione del nucleo fondiario modenese acquisito da S. Sisto corrisponde a un luogo notevolmente eccentrico rispetto al suo vertice gestionale, ossia il cenobio benedettino radicato entro la città di Piacenza, ma ciò rientra nella normalità degli assetti patrimoniali dei grandi

⁶ Mülbacher 1906, n. 235, p. 323: diploma di Carlo Magno alla chiesa vescovile di Reggio Emilia datato 781 giugno 8, ma redatto nella seconda metà del secolo IX, forse poco prima dell'882 (Torelli 1921, p. 24). Recenti analisi in merito all'estensione del territorio reggiano, con riferimento soprattutto al confine orientale con il Modenese, in Castagnetti 1982, pp. 67 ss.; Tincani 1987; Chiessi 1990 e soprattutto in Corradini c.s.

⁷ Sickel 1879-84, n. 242, p. 343: diploma originale di Ottone I alla chiesa vescovile di Reggio Emilia datato 962 aprile 20. Bresslau 1900-1903, n. 478, p. 608: diploma di Enrico II alla chiesa vescovile di Reggio Emilia databile al 1014-1022. Per le persistenze confinarie soprattutto in età comunale, nonostante il mutamento del corso del Secchia nel settore a valle di S. Prospero, si veda Corradini c.s.

⁸ Falconi 1979, n. 20, p. 49 = Benassi 1910, n. XXII, p. 146 = Campi 1651, n. XIII, p. 461. Sul monastero di S. Sisto si veda Arisi Riccardi 1980 con ampia bibliografia precedente.

⁹ Jaffé 1956, n. 3109, p. 394 (877 agosto 1) e n. 3401, p. 427 (885 aprile 17).

¹⁰ Falconi 1979, n. 26, p. 69 = Kehr 1936, n. 56, p. 95 = Benassi 1910, n. XXXI, p. 177 (882 aprile 17).

¹¹ Kehr 1940, n. 141, p. 214 (896 marzo 1).

¹² Falconi 1979, n. 45, p. 111 = Drei 1930, n. XVII, p. 69 = Schiaparelli 1903, n. CXV, p. 296 (917 agosto 27). Berengario I aveva già confermato la corte modenese ad Angilberga nell'888 nell'ambito del vasto complesso patrimoniale da lei già destinato l'anno precedente al monastero di S. Sisto: Schiaparelli 1903, n. IV, p. 25 (888 maggio 8).

¹³ Falconi 1979, n. 50, p. 124 = Drei 1930, n. XXXIII, p. 107 = Schiaparelli 1924, n. II, p. 6 (926 settembre 3).

¹⁴ Falconi 1979, n. 59, p. 148 = Drei 1930, n. LVII, p. 180 = Schiaparelli 1924, n. I, p. 291 (951 gennaio 17).

¹⁵ Falconi 1979, n. 60, p. 151 = Sickel 1879-84, n. 141, p. 221 (952 febbraio 6).

¹⁶ Appelt 1975, n. 103, p. 174 (1155 maggio 3-13) = Drei 1950, n. 238, p. 196.

¹⁷ Stumpf-Brentano 1964, n. 512, p. 713, con regesto e precisazione della datazione in Böhmer-Baaken 1972, n. 594, p. 240 = Drei 1950, n. 809, p. 584 (1197 maggio 20).

¹⁸ Cfr. Tiraboschi 1825 p. 255. La località di *Roariolo* è ubicabile a nord di Fiorano tra Formigine, Casinalbo, Corlo e Magreta sulla base di Vicini 1931, n. 86, p. 119 (1013 settembre 25); nn. 213-14, p. 215 (1055 ottobre 1); n. 379, p. 316 (1134 aprile 20); Vicini 1936, n. 550, p. 23 (1163 marzo 10).

monasteri altomedievali, che vedono le proprie dipendenze disperse entro larghissimi orizzonti geografici e usano in particolare le vie d'acqua per assicurare i collegamenti tra il centro e i nuclei periferici. Se numerose sono le corti, di cui S. Sisto è divenuto proprietario, allineate lungo l'asse del Po sino alla bassa pianura reggiano-mantovana, anche quella di *Campo Miliacio* può beneficiare della prossimità sia al corso del Secchia, che scorre poco a occidente, sia al torrente Formigine, che sino alla metà del '500 lambiva l'abitato di Camiazzo passando a levante di esso e dirigendosi poi verso Modena¹⁹.

2. La chiesa di S. Pietro

La pieve di *Campo Miliacio* è tra quelle che compaiono nel Modenese nel corso del secolo XI, in questo caso con la promozione alla più alta dignità plebana di una chiesa preesistente, già attestata come cappella pertinente alla locale corte regia nel tardo secolo IX²⁰. Nell'890 della cappella annessa alla *curtis* di *Campo Miliacio* viene attestata la dedicazione a S. Pietro²¹, che risulta comunque diffusa tra le cappelle fiscali entro le diocesi di Reggio Emilia e di Modena, alcune delle quali, come quella di Guastalla, di S. Cesario, di Sorbara e della stessa corte di *Campo Miliacio*, divengono pievi nel corso dei secoli X-XI²². E infatti un noto diploma rilasciato da Corrado II al vescovo modenese Ingo il 19 giugno 1026 annovera la *plebem sancti Petri in Camiliaçio* tra le numerose chiese, corti e località rurali sulle quali viene confermata la giurisdizione spirituale del presule al fine preminente di arginare le pretese avanzate da altri enti ecclesiastici dando solida compattezza all'amministrazione della diocesi sottoposta al suo governo e ai proventi garantiti mediante la raccolta delle decime²³.

Si tratta tuttavia di una attestazione non convincente, poiché la chiesa di S. Pietro mai più viene ricordata con il titolo di pieve e il diploma imperiale – su evidente suggerimento del vescovo modenese, recatosi a Cremona per incontrare Corrado proveniente da Milano – non comprende pievi o chiese esenti da conflitti con monasteri o con altri soggetti per questioni di giurisdizione o di decime, mentre include quelle che, sulla base di altra documentazione, risultano oggetto di contestazioni²⁴. Se, pertanto, l'elenco delle chiese diocesane non è completo, dovendo rispondere alle precise finalità perseguite dall'autorità episcopale, non sembra neppure genuino il titolo plebano attribuito alla chiesa di *Campo Miliacio*, strumentale forse ad accrescerne la dignità e il ruolo pastorale, come chiesa battesimale, al fine di convalidare la pretesa del vescovo di sottrarla al controllo del lontano monastero piacentino, che quasi un secolo dopo, nel 1112, passerà ai monaci benedettini sotto il governo del primo abate, Oddone²⁵.

I conflitti di competenze tra cenobio e autorità episcopale giungono a una definizione condivisa verso la metà del secolo XII²⁶, ma la situazione non pare comunque risolta né priva di tensioni periodicamente rinnovate se nel 1197 Enrico VI, concedendo a S. Sisto un'ulteriore porzione del patrimonio regio presso la corte di *Campo Miliacio*, rinnova l'obbligo di conferire la decima raccolta entro la medesima corte alla cappella di S. Pietro, eretta al suo interno, prescrivendo che

¹⁹ Rombaldi 1988, p. 104; Bucciardi 1934, pp. 1 s.

²⁰ Nel diploma di Ludovico II databile all'860 (per cui cfr. sopra, nota 4) si ricordano genericamente le cappelle *ad easdem curtes pertinentibus*, ossia *Campo Miliacio* e Cortenuova.

²¹ Affò 1785, n. IX, p. 308 (890 novembre 30): Ermengarda, figlia di Ludovico II e di Angilberga, rinnova al monastero di S. Sisto la donazione del vasto complesso patrimoniale ereditato dalla madre, che include sempre la corte di Campo Miliacio in comitato modenese con l'annessa cappella intitolata a S. Pietro.

²² Castagnetti 1982, p. 47, n. 108, e p. 158.

²³ Bresslau 1909, n. 65, p. 79 = Vicini 1931, n. 110, p. 138. Cfr. Castagnetti 1982, pp. 149 ss. Per una prima informazione sulla decima ecclesiastica e sulla fisionomia che assume nel corso del medioevo basti il rinvio a Castagnetti 1986 e Gaudemet 1998, pp. 193, 235 s., 274 s., 279 s., 554 s.

²⁴ Rölker 1997, p. 9.

²⁵ Campi 1651, p. 383; Bucciardi 1934, p. 30. Per la resistenza opposta dalle monache, che riusciranno anche a rientrare nel monastero tra il 1118 e il 1129, cfr. Campi 1651, pp. 386, 390, 397 s.

²⁶ Bucciardi 1934, p. 31: "rimase al vescovo di Modena la giurisdizione sulla pieve di S. Pietro di Camiazzo, salvo il giuspatronato del monastero di S. Sisto; restando la nomina dell'arciprete (o rettore) e dei canonici di spettanza del monastero, salva l'approvazione del vescovo di Modena; e restando a vantaggio dei monaci di S. Sisto la riscossione delle decime della chiesa e della corte di Camiazzo, salvo per quelle persone che potessero provare di godere terreni di ragione del vescovado di Modena".

in caso contrario *liceat abbati ipsam repetere non obstante aliqua temporis prescrizione*²⁷, un limite che nei confronti delle chiese la legislazione giustiniana – riportata ormai ad approfondita conoscenza nel tardo secolo XII – era giunta a stabilizzare in 40 anni limitando fortemente i casi di imprescrittibilità²⁸. E sulla stessa linea si pone la conferma – evidentemente necessaria per chiarire una situazione non pacifica – accordata al monastero il 10 marzo 1205 dal vescovo modenese Egidio per ribadire l'attribuzione, già riconosciuta dai suoi predecessori, *de tota decima curtis Campimiliatii et capelle S. Petri in eadem curte, que tota curte sita est in episcopatu mutinensi*, eccetto per quanti potessero dimostrare di possedere terreni di ragione della chiesa episcopale²⁹.

Come implicitamente attestato dai ruoli delle decime diocesane del tardo secolo XIII, ove la *ecclesia S. Petri de Camiazzo* è annoverata tra gli enti considerati *exempti*³⁰, S. Sisto detiene il controllo patrimoniale della chiesa locale, inclusi i proventi delle decime e la nomina del rettore, mentre all'ordinario diocesano spetta la giurisdizione ecclesiastica e la conseguente facoltà di porre dei limiti ai privilegi rivendicati dai rettori locali, le cui pretese danno luogo ad alcuni interventi ufficiali da parte di Onorio III nel 1224 e quindi del suo successore, Gregorio IX, nel 1230³¹. Può anche accadere che il rettore di S. Pietro di Camiazzo sia chiamato al soglio vescovile, come nel caso di Bonincontro da Fiorano, consacrato dall'arcivescovo di Ravenna nel giugno 1315 e subito attento a rimettere il beneficio ecclesiastico nelle mani dell'abate piacentino, il quale lo offrirà a Gherardo figlio di Manfredino Pio e poi, dopo la rinuncia di questi, a un altro chierico modenese³².

3. Osservazioni conclusive

I documenti del monastero di S. Sisto, conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, assai verosimilmente potrebbero fornire ulteriori notizie sulla *curtis* di *Campo Miliaccio*, sulla sua effettiva organizzazione interna, sulle modalità di gestione operate dal cenobio piacentino e sulla sua dinamica evolutiva, mancando riferimenti in tal senso nelle opere di eruditi piacentini – come Pier Maria Campi (1569-1649) e Cristoforo Poggiali (1721-1811) – che pure hanno prestato attenzione alle vicende del monastero. Non potendo procedere, in questa sede, a uno scavo archivistico di tale portata, non ci si può che limitare a brevi osservazioni di carattere complessivo. L'evoluzione della *curtis*, a partire dai secoli X-XI, in un organismo territorialmente compatto sottoposto all'esercizio di poteri signorili da parte del *dominus* locale, nel caso di specie un ente religioso peraltro dislocato a notevole distanza geografica, può essere stata compromessa dal mancato sviluppo di una struttura fortificata (un *castrum*) in corrispondenza del suo polo insediativo centrale. Il *castrum* si sviluppa invece su un rilievo non lontano, a Fiorano, lasciando la possibilità al nucleo di Cameazzo di strutturarsi nella forma di un insediamento aperto, una piccola *villa* rurale che alla fine del Duecento è sottoposta alla giurisdizione del comune di Modena ed è sede di un *capitaneus* responsabile dell'ordine pubblico³³. Negli anni '70 dello stesso secolo, risolvendo alcune controversie tra il comune di Modena e le comunità di Fiorano e Spezzano, si fa ancora riferimento alla corte *de Camillatio*, con probabile allusione all'ambito territoriale circostante la villa omonima oppure, eventualmente, al residuo blocco patrimoniale ancora sotto il controllo di S. Sisto e forse agganciato alla chiesa di S. Pietro, rimasta sicura dipendenza del cenobio piacentino³⁴.

²⁷ Cfr. sopra, nota 17.

²⁸ Le variazioni introdotte, in merito a questo istituto, dalla legislazione novellare sono esaminate in dettaglio in De Marini Avonzo 2001. Per la storia dell'istituto nel diritto romano e per gli sviluppi legislativi e dottrinali in età medievale si veda Amelotti 1958 e Ferrari Dalle Spade 1956, in part. pp. 236 ss. oltre a Naz 1965 e Campitelli 1986.

²⁹ Archivio Capitolare di Modena, Diplomatico, pergamena H.22.LIII; citazione riportata anche in Tiraboschi 1824, p. 105.

³⁰ Mercati-Nasalli Rocca-Sella 1933, n. 3465, p. 288.

³¹ Archivio Capitolare di Modena, Diplomatico, pergamene L.26.CCCXXXI (1224 febbraio 10) e M.12.CCCXCIV (1230 settembre 27); cfr. Tiraboschi 1824, p. 105 e Bucciardi 1934, p. 32.

³² Tiraboschi 1824, p. 105; Giovannini 2004, pp. 30 s., 69 s.

³³ Bonacini 2002, p. 193.

³⁴ Tiraboschi 1824, p. 105.

È inoltre possibile che l'insediamento generato dal cuore organizzativo della *curtis* si sia collocato nell'area di un sito preesistente e che la chiesa – oggi oratorio – di S. Pietro sia stata eretta – come mostra l'odierna evidenza archeologica – in parziale corrispondenza dei resti di una villa urbanorustica (ubicata in località Ca' Cameazzo), che risulta abitata con continuità dall'Età Repubblicana a quella tardo-antica rivelando una maggiore vitalità soprattutto tra V e VI secolo, seguita poi da una fase di decadenza sino alla ripresa in epoca carolingia, quando i materiali giacenti sul luogo potrebbero essere stati reimpiegati, almeno in parte, nella costruzione di nuovi edifici a uso civile e della stessa cappella di S. Pietro³⁵.

Sia per la lontananza dal centro direttivo rappresentato dal monastero di S. Sisto sia per la scarsa propensione, dovuta anche alla mancanza di una fortificazione locale, al radicamento di una robusta signoria ecclesiastica al pari di quelle che di frequente si rilevano entro i domini dei cenobi modenesi di Nonantola e Frassinoro, il patrimonio della *curtis* di *Campo Miliacio* può essere andato incontro a un processo di dispersione che ha favorito la diversificazione della proprietà terriera e lo sviluppo relativamente autonomo del nucleo abitato, di cui non mancano attestazioni documentarie già nel corso del secolo XII. *Bello de Camilliacio* compare nel settembre 1104 tra i causidici che affiancano il vicario papale Bernardo degli Uberti, in una località imprecisata del comitato modenese, nella risoluzione di una controversia che coinvolge il capitolo del Duomo di Pistoia³⁶, mentre *Domenico de Campomiliacio* è presente a Modena nel 1142 e nel 1159 facendo da testimone a concessioni fondiari rilasciate tanto dal preposito della chiesa episcopale quanto dallo stesso vescovo³⁷.

Il processo di dispersione fondiaria, inoltre, può avere conosciuto un'accelerazione nel corso del secolo XII e soprattutto del XIII, quando il pieno e irreversibile consolidamento dell'autorità politica e amministrativa espressa dal comune cittadino nei confronti tanto delle comunità rurali quanto delle residue *enclaves* signorili ecclesiastiche contribuisce ad attenuare fortemente il diretto intervento a livello locale del potere imperiale, che difficilmente può arrivare a esprimersi nella forma con cui ancora nel 1185 Federico I annulla le alienazioni effettuate in modo illecito dal precedente abate di S. Sisto, Bernardo, giacché come abbazia imperiale anche il monastero piacentino deve subordinare la cessione, a vario titolo giuridico, di porzioni del proprio patrimonio *sic etiam possessionibus eius absque imperiali consensu nullo contractus modo ad alias possunt transire personas*³⁸.

L'insediamento locale, pur di caratura modesta, si sviluppa in connessione alla chiesa di S. Pietro estendendosi – come pare – a nord di essa e avendo sicura continuità almeno sino allo scorcio del secolo XVI, quando viene raffigurato nella nota Sala dei Catasti (o Sala delle Vedute) del castello di Spezzano, voluta da Marco Pio per celebrare la dimensione visibilmente materiale raggiunta dalla sua signoria³⁹. Nel tardo '700 l'abitato non compare nella meticolosa *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri stati appartenenti alla Casa d'Este* compilata da Lodovico Ricci⁴⁰ e allo stato attuale si registra la presenza di un complesso rurale formato soltanto da una casa padronale, da fabbricati di servizio agricolo e dall'oratorio dedicato a S. Pietro, unica tangibile testimonianza, accanto alle modeste evidenze archeologiche sinora emerse sul luogo, del legame con quel lontano passato carolingio in cui affonda le proprie radici.

³⁵ Labate 1994, pp. 23 ss.

³⁶ Goetz 1998, n. 82, p. 235.

³⁷ Vicini 1931, n. 418, p. 335 (1142 gennaio 10) e n. 494, p. 379 (1159 giugno 7).

³⁸ Appelt 1990, p. 143 (1185 gennaio 28) = Drei 1950, n. 586, p. 453.

³⁹ Labate 1994, p. 29.

⁴⁰ Ricci 1988.

Fonti

- Affò 1785: I. Affò, *Istoria della città e ducato di Guastalla*, I, Guastalla 1785.
- Appelt 1975: MGH, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, X/1. *Friderici I. Diplomata inde ab a. MCLII usque ad a. MCLVIII*, ed. H. Appelt, Hannover 1975.
- Appelt 1990: MGH, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, X/4. *Friderici I. Diplomata inde ab a. MCLXXI usque ad a. MCXC*, ed. H. Appelt, Hannover 1990.
- Benassi 1910: U. Benassi, *Codice diplomatico parmense*, I. Secolo VIII, Parma 1910.
- Böhmer-Baaken 1972: *Regesta Imperii*, IV, 3. *Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich VI. 1165 (1190)-1197*, nach J.F. Böhmer, neubearbeitet von G. Baaken, Köln-Wien 1972.
- Bresslau 1900-1903: MGH, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, III. *Heinrici II. et Arduini diplomata*, ed. H. Bresslau, Hannover 1900-1903.
- Bresslau 1909: MGH, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, IV. *Conradi II. diplomata*, ed. H. Bresslau, Hannover und Leipzig 1909.
- Campi 1651: P.M. Campi, *Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza*, I, Piacenza 1651.
- Drei 1930: G. Drei, *Le carte degli Archivi Parmensi dei secc. X-XI*, I, Parma 1930.
- Drei 1950: G. Drei, *Le carte degli Archivi Parmensi del sec. XII*, III, Parma 1950.
- Falconi 1979: *Le carte degli archivi cremonesi dei secoli VIII-XII*, I. *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, a cura di E. Falconi, Cremona 1979.
- Goez 1998: MGH, *Die urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien*, hrsg. von E. und W. Goez, Hannover 1998.
- Kehr 1936: MGH, *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*, II. *Karoli III. diplomata*, ed. P.F. Kehr, Berlin 1936.
- Kehr 1940: MGH, *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*, III. *Arnulfi diplomata*, ed. P.F. Kehr, Berlin 1940.
- Jaffé 1956: P. Jaffé, *Regesta pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, I, Graz 1956 (ed. orig. 1885).
- Mercati-Nasalli Rocca
- Sella 1933: *Rationes decimarum Italiane nei secoli XIII e XIV. Aemilia. Le decime dei secoli XIII-XIV*, a cura di A. Mercati, E. Nasalli Rocca, P. Sella, Città del Vaticano 1933.
- Mülbacher 1906: MGH, *Diplomatum Karolinorum I. Pippini, Carlomanni, Caroli Magni diplomata*, ed. E Mülbacher, Hannover 1906.
- Schiaparelli 1903: *I diplomi di Berengario I*, a cura di L. Schiaparelli, Roma 1903.
- Schiaparelli 1924: *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. Schiaparelli, Roma 1924.
- Sickel 1879-84: MGH, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, I. *Conradi I., Heinrici I. et Ottonis I. Diplomata*, ed. Th. Sickel, Hannover 1879-84.
- Stumpf-Brentano 1964: K.F. Stumpf-Brentano, *Acta imperii inde ab Heinrico I. ad Henricum VI. usque adhuc inedita*, Aalen 1964 (ed. orig. 1865-81).
- Tiraboschi 1793: G. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi col codice diplomatico*, I, Modena 1793.
- Torelli 1921: P. Torelli, *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia 1921.
- Vicini 1931-36 *Regesto della chiesa cattedrale di Modena*, a cura di E.P. Vicini, 2 voll., Roma 1931-36.
- Wanner 1994: *Ludovici II diplomata*, ed. K. Wanner (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates 3), Roma 1994.

Studi

- Amelotti 1958: M. Amelotti, *La prescrizione delle azioni in diritto romano*, Milano 1958.

- Andreolli-Montanari 1983: B. Andreolli, M. Montanari, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna 1983.
- Arisi Riccardi 1980: R. Arisi Riccardi, *S. Sisto di Piacenza*, in *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, a cura di G. Spinelli, Milano 1980, pp. 67-81.
- Bonacini 1997: P. Bonacini, *Il "sistema curtense" e i possessi del vescovo di Modena. Lineamenti di una ricerca*, in *Nonantola e la Bassa modenese. Studi in onore di Mons. Francesco Gavioli*, Nonantola – San Felice sul Panaro 1997, pp. 101-116.
- Bonacini 2002: P. Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299). Politica e amministrazione corrente del Comune di Modena alla fine del XIII secolo*, Modena 2002.
- Bucciardi 1934: G. Bucciardi, *Fiorano nelle vicende storiche del castello e del santuario dalle origini al 1859*, Reggio Emilia 1934 (rist. an. 1984).
- Campitelli 1986: A. Campitelli, voce *Prescrizione (dir. interm.)* in *Enciclopedia del diritto*, XXXV, Milano 1986, pp. 46-56.
- Castagnetti 1982: A. Castagnetti, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo. Circostrizioni ecclesiastiche e civili nella "Langobardia" e nella "Romania"*, Bologna 1982.
- Castagnetti 1986: A. Castagnetti, *Le decime e i laici*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 507-530 (Storia d'Italia, Annali 9).
- Chiessi 1990: E. Chiessi, *Le località che delimitano i confini della diocesi di Reggio Emilia citate nei documenti attribuiti a Carlo Magno, Ottone I ed Enrico II*, in "Bollettino Storico Reggiano", a. XXIII, n. 71 (1990), pp. 17-29.
- Corradini c.s. : C. Corradini, *Aspetti storico-politici di un territorio di confine tra Modena e Reggio Emilia (secc. XI-XIV)*, in *Cavezzo e il Secchia. Insediamenti e trasformazioni di un territorio della Bassa Modenese dall'XI al XIV secolo*, San Felice sul Panaro (MO) 2006, in corso di stampa.
- De Marini Avonzo 2001: F. De Marini Avonzo, *Giustiniano e le vicende della "Praescriptio centum annorum"*, in Ead., *Dall'impero cristiano al medioevo. Studi sul diritto tardoantico*, Goldbach 2001, pp. 285-327.
- Ferrari Dalle Spade 1956: G. Ferrari Dalle Spade, *Le immunità ecclesiastiche nel diritto romano imperiale*, in Id., *Scritti giuridici*, con prefazione di S. Riccobono, III, Milano 1956, pp. 125-242 (ed. orig. 1939).
- Gaudemet 1998: J. Gaudemet, *Storia del diritto canonico. Ecclesia et Civitas*, Cinisello Balsamo (MI) 1998.
- Giovannini 2004: C. Giovannini, *Ricerche su Bonincontro da Fiorano vescovo di Modena (1315-1318) e il "venerabile padre" e suo "signore" Matteo Pio vescovo (1264-1276)*, Modena 2004.
- Goez 1980: W. Goez, voce *Angilberga*, in *Lexikon des Mittelalters*, I, München und Zürich 1980, c. 634.
- Labate 1994: D. Labate, *Archeologia del territorio fioranese. Dalle origini al primo Medioevo*, in *Fiorano Modenese. Un paese, la sua storia, la sua anima*, Milano 1994, pp. 9-31.
- Naz 1965: R. naz, voce *Prescription*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 159-194.
- Ricci 1988: L. Ricci, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri stati appartenenti alla Casa d'Este*, Modena 1988 (ed. orig. 1806).
- Rölker 1997: R. Rölker, *Nobiltà e Comune a Modena. Potere e amministrazione nei secoli XII e XIII*, Modena 1997 (ed. orig. 1994).
- Rombaldi 1988: O. Rombaldi, *La corte di Campo Miliacio*, in *Guido Bucciardi. Atti del Convegno di Studi nel 50° della morte*. Fiorano Modenese, 20 aprile 185, Modena 1988, pp. 99-107.
- Sergi 1993: G. Sergi (a cura di), *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, Torino 1993.
- Tincani 1987: A. Tincani, *Distretti e comunità altomedievali nell'area padana del Comitato di Reggio*, in "Bollettino Storico Reggiano", a. XX, n. 65 (1987), pp. 3-36.

Tiraboschi 1824-25: G. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, 2 voll., Modena 1824-25.

Zielinski 1987: H. Zielinski, voce *Ludwig II. von Italien*, in *Neue Deutsche Biographie*, 15, Berlin 1987, pp. 323-327.

Zielinski 1991: H. Zielinski, voce *Ludwig II.*, in *Lexikon des Mittelalters*, V, München und Zürich 1991, c. 2177.

